

Processo ai vertici del Pdl

*Un pezzo di partito contro La Russa, Verdini e Cicchitto
Trenta giorni per chiudere i conti e aprire la fase nuova*

il dibattito

Anche il partito del Cavaliere si spacca tra rottamatori e vecchia guardia. L'accusa: i colonnelli hanno fallito ma gestiscono ancora le candidature Berlusconi ha fissato il timing: un mese per cambiare volto al Pdl senza fratture, altrimenti sarà lui ad azzerare tutto

DA ROMA ARTURO CELLETTI E MARCO IASEVOLI

Tre nomi quasi sillabati. Senza rancore, solo con la ferma convinzione che tante denunce coraggiose possono aprire una nuova stagione nel centro-destra. «... Ignazio La Russa, Fabrizio Cicchitto, Denis Verdini...». Isabella Bertolini, attiva deputata emiliana e vicecapogruppo del Pdl alla Camera, è la prima a chiedere un azzeramento dei vertici del partito. Parla dei coordinatori. Dei capigruppo. Di chi «ha usato il Pdl per i propri interessi, i propri affari...». La Bertolini ripete nomi e cognomi. «È vecchia nomenclatura autoreferenziale. Sanno parlare solo di se stessi, sono i nostri D'Alema...». Una pausa, poi un nuovo affondo: «Non possono essere più la faccia del Pdl. Lo sa anche Berlusconi».

Montecitorio è deserto, ma tra una telefonata e l'altra prende forma il regolamento dei conti più duro. Il Cavaliere ha deciso di voltare pagina. Di cancellare il gruppo di comando con la parola d'ordine «reset». Di aprire le porte alla società civile, salvando solo Angelino Alfano. L'aria è tesa. Tutti i big dicono sì al rinnovamento e sì a una nuova stagione, ma si rendono conto che la svolta li mette a rischio, che nulla sarà più come prima. C'è voglia di chiudere i conti con una buona parte degli ex An, ma soprattutto c'è voglia di mettere alla porta gli «affaristi» del partito. Mario Pepe non pesa le parole: «Serve uno scisma, una separazione netta tra chi ha usato il Pdl per fare business e chi ha dimostrato rigore morale, tra chi ha costruito un sistema di potere all'ombra di Berlusconi e chi ha lavorato in silenzio con passione e competenza». Il deputato campano ammette il disorientamento del popolo di centrodestra. Riconosce gli errori del partito. «La nostra gente – dice – vuole bene a Berlusconi, sa che non ha mai rubato, ma ci rimprovera per troppe scelte miopi. E non penso solo a Fiorito, penso a chi Fiorito l'ha scelto».

«Reset», rinnovamento, azzeramento. Belle parole, certo. C'è pure l'ennesima proposta sul nome del nuovo partito: "Centrodestra italiano". C'è anche una data-spar-

tiacque, il 2 dicembre. Ma sembra una delle tante boutade da retroscena: al momento non c'è nessuna convention in programma, né tantomeno in incubazione. Vuoi vedere che si riduce tutto alla convocazione di una semplice e burocratica direzione nazionale, come abbozza Osvaldo Napoli? Insomma: i potenziali rottamati rischiano di riciclarsi in rottamatori. Di più: i potenziali rottamatori hanno ancora in mano l'arma letale, la lista dei candidati. Ma allora chi e quando comincerà a fare un passo indietro? C'è bisogno di un atto di forza del Cavaliere? «Solo Silvio ha il diritto di fare pulizia, per gli altri è appropriazione indebita», affonda Nunzia De Girolamo, la giovane deputata beneventana che, ammettendo il fascino di Renzi sul Pdl, ha aperto una prima faglia nel partito. «Ormai il tappo deve saltare – insiste –, Berlusconi deve mandare a casa tutti i vertici. Ci sono fasi nelle quali è vitale rigenerare la classe dirigente e mettere in prima linea persone che danno speranza».

Bravi amministratori, imprenditori, giovani valorosi. È la ricetta che da tempi non sospetti portano avanti i formattatori del Pdl, i giovani sindaci azzurri capitanati da Alessandro Cattaneo, primo cittadino di Pavia: «Per "reset" non basterà né un logo né un nuovo nome. Lì c'è una classe dirigente che ha fallito, e che ora vorrebbe riscrivere le regole. Ma i "programmatori" non possono essere loro...».

È dura però. *Silvio* non ha mai detto «no» a nessuno. E ora che i posti al sole si assottigliano, il pressing che deve subire è enorme. Sa che incontrerà resistenze e veti, ma ormai è pronto a rompere gli indugi. Con un discorso che suona più o meno così: «Abbiamo trenta giorni per cambiare volto al partito. Fatelo volontariamente, o lo farò io senza guardare in faccia a nessuno». E non trascura affatto l'idea di dare lui l'esempio, per mettere tutti nell'angolo. Una svolta drastica. Le ferite sono già nel conto. Alfano, appena può restare faccia a faccia con il Cavaliere, gli dà la spinta, gli chiede il placet per il cambio di passo. Ma la vecchia guardia un po' lo blandisce, assecondandone i desideri per annacquarli, un po' lo avvisa. «Perché il segretario non ha ancora espulso Fiorito?», è la pietra nello stagno lanciata da Fabrizio Cicchitto. Una semplice domanda che sembra servire a far crescere dubbi sulla reale capacità di Alfano di rinnovare il Pdl.

È una partita senza esclusioni di colpi. L'avvocato Gaetano Pecorella allarga il «reset» agli indagati per gravi reati penali, la pasionaria Micaela Biancofiore, con i suoi avversari di sempre, è lapidaria: «A che serve ripetere i nomi? Li conoscono tutti... – scrive su un infuocato sms ad una collega – Quelli lì sono in Parlamento da decenni; si devono consegnare al silenzio e godersi le loro dorate pensioni». È solo l'inizio e ci saranno risposte altrettanto dure, c'è da giurarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bertolini

«Via i coordinatori e i capigruppo: è vecchia nomenclatura. Lo sa anche Silvio»



De Girolamo

«Il tappo deve saltare, ci sono fasi nelle quali è vitale rigenerare la classe dirigente»



Biancofiore

«Ora basta, si consegnino al silenzio e si preparino a una pensione dorata»



Pepe

«Serve uno scisma. Via chi ha costruito un sistema di potere e ha fatto affari»



Cattaneo

«Una parte importante dei vertici colpevole del fallimento Pdl. Ora restino tutti fuori»



Pecorella

«No agli indagati per colpe gravi nelle liste. E diamo spazio a una nuova classe dirigente»

L'INIZIATIVA

MANTOVANO E ALEMANNO A BARI

Il coordinatore politico dei circoli di Nuova Italia, Alfredo Mantovano, e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, saranno oggi alle 10 a Bari, a Villa Romanazzi Carducci, per la manifestazione «Nuova Italia - Nuova Puglia». L'appuntamento, che vedrà gli interventi del vice presidente dei senatori del Pdl Gaetano Quagliariello, e del presidente della commissione Bilancio del Senato Antonio Azzollini, spiegano i promotori, «costituirà un importante momento di riflessione e di proposta sui principali temi dell'attualità politica e sulle voci più significative della vita quotidiana in Puglia: dall'agricoltura all'ambiente, dal lavoro alla sanità, dall'Ilva al turismo».